

INTERVISTA AL REFERENTE DELLE ATTIVITÀ INTERNAZIONALI
O AL DIRIGENTE DELL'ISTITUTO

NOME E QUALIFICA DI CHI RISPONDE ALL'INTERVISTA
DANIELA CERRI – REFERENTE DELLE ATTIVITÀ INTERNAZIONALI

NOME DELLA SCUOLA
IPSSCTP ALDROVANDI RUBBIANI - BOLOGNA

NOME DEL PROGETTO
**S.O.S. FASHION:
STYLISH, ORIGINAL AND SUSTAINABLE. HOW FAR WILL FASHION GO?**

TIPOLOGIA DI PROGETTO
**COMENIUS BILATERALE.
(SCUOLA PARTNER MCAST- INSTITUTE OF ART AND DESIGN MALTA)**

1 Può raccontarci brevemente in che cosa consisteva l'attività che il progetto ha portato avanti?

Il progetto ha avuto lo scopo di sollecitare gli studenti a riflettere sul concetto di sostenibilità attraverso la progettazione e realizzazione di capi dallo stile eco-friendly. Ha rappresentato inoltre una grande occasione per migliorare la competenza della lingua inglese soprattutto per quanto riguarda il linguaggio tecnico.

2 Il progetto ha previsto anche una qualche forma di insegnamento di materie curriculari in lingua straniera (CLIL)?

Sì, la materia curricolare coinvolta in un modulo CLIL è stato Disegno Professionale. I due gruppi di studenti, prima a distanza e poi nella mobilità a Malta, attraverso discussioni e confronti hanno definito i *mood* della sfilata di fine anno. I temi, tratti dalle caratteristiche del paesaggio di Malta, sono stati i seguenti: Erosion and Corrosion; Fortification; Layers; Geometric. Tornate in Italia, le studentesse italiane hanno elaborato una mappa concettuale di sintesi utilizzando il software C-map Tools (disponibile in rete), che le ha accompagnate durante la fase creativa di progettazione. I contatti e i confronti sono continuati attraverso posta elettronica e Skype durante il periodo di elaborazione dei capi sfilata. Alla fine del modulo le alunne hanno prodotto un proprio lavoro composto da 7 tavole: mood (fonte di ispirazione), relazione, cartella colori/materiali, due figurini, due disegni tecnici. Tutto il lavoro è stato eseguito utilizzando l'inglese come lingua veicolare.

3 Quali sono stati i punti di forza del progetto?

Il punto diforza del progetto è stato sicuramente l'aspetto laboratoriale, nonché il tema stesso. La sostenibilità nella moda è stata interpretata attraverso le tre R: recupero, riciclo e risparmio. Gli studenti hanno spaziato sui materiali più improbabili: dalla camera d'aria del pneumatico, al sacco di yuta del caffè, alla plastica dei sacchetti, ai tappi di plastica e tanto altro ancora. La sfilata aveva un tema definito, ma che si lasciava interpretare nelle declinazioni più diverse, dove la personalizzazione era l'ingrediente principale. Gli studenti si sono sentiti liberi di creare e hanno visto realizzarsi le loro idee nelle loro mani. Il "fare" semplifica lo scambio di idee e promuove la collaborazione.

4 Quali sono state le criticità? Come le avete superate?

La criticità maggiore è stata l'inesperienza della scuola nella gestione di un progetto europeo. Come primo progetto coordinato è stato molto bello, ma molto impegnativo. L'inesperienza si è concretizzata soprattutto nell'amministrazione economica e nella burocrazia da seguire. C'era il timore di non aver inteso bene le condizioni finanziarie del progetto e gli incartamenti necessari per essere in regola. Da una parte l'efficienza dell'Agenzia Nazionale, dall'altra la grande disponibilità e collaborazione dimostrata dalla corrispondente maltese ci hanno fatto superare ogni difficoltà.

5 Ricorda aneddoti curiosi, divertenti o significativi che hanno caratterizzato lo sviluppo del progetto?

Mi riservo di raccontare qualche aneddoto divertente durante la presentazione autunnale.

6 Qual è il valore aggiunto che l'esperienza europea ha dato, rispetto alla routine della scuola, agli studenti e ai docenti che vi hanno partecipato?

L'esperienza europea si compone di differenti fasi: la preparazione, l'accoglienza, la mobilità, l'elaborazione finale e la disseminazione. Ogni fase si distribuisce orizzontalmente su una routine della scuola fatta di programmazioni, lezioni, verifiche, ecc. La routine diventa come contaminata di un punto di colore nuovo, che si può espandere in direzioni inaspettate e intensità inaspettate secondo la permeabilità dei sistemi organizzativi, degli insegnanti e degli studenti. Nel valore aggiunto dell'esperienza europea c'è l'occasione di collaborare con persone straniere, la sollecitazione ad una maggiore intraprendenza, l'invito alla partecipazione e a forme di coinvolgimento diverse e altro ancora che contribuiscono al rafforzamento della propria identità.

7 Pensa che i partner abbiamo ricavato qualche positività dal nostro sistema scolastico dopo aver condiviso con voi il progetto?

Il progetto ha portato considerazioni che sono andate oltre il confronto del sistema scolastico. Sia gli studenti sia gli insegnanti attraverso le mobilità si sono raccontati il proprio approccio creativo e ne hanno scoperto lo stretto legame con l'ambito territoriale. Il prodotto moda bolognese è studiato per un "programmato" (progettazione a due stagioni, A/I e P/E) o un "pronto moda" (progettazione a quattro stagioni o a periodi brevi). Il prodotto moda maltese si basa sull'artigianato artistico. Questa considerazione ci ha consentito di apprezzare meglio il curriculum

scolastico della scuola maltese e le differenze rispetto al nostro. Sarà un caso ma negli ultimi due anni la sezione moda della nostra scuola è andata alla riscoperta dell'artigianalità e la scuola maltese si sta attrezzando per insegnare ai propri studenti programmi informatici per la produzione moda.

8 Quali sono le positività del sistema scolastico straniero con cui siete venuti a contatto?

La struttura del sistema scolastico non ci ha colpito tanto quanto invece l'importanza attribuita dalla comunità locale all'istituzione scolastica. Abbiamo avuto la netta percezione di quanto la scuola venga veramente intesa come un importante luogo di crescita e di formazione, e per questo viene tenuta in alta considerazione dagli enti territoriali e dalle famiglie. Abbiamo avvertito il calore che la comunità locale esprime verso la scuola.

9 Dopo aver sperimentato i progetti europei, quali sono secondo lei i pre-requisiti e i consigli che si sentirebbe di dare a una scuola che volesse iniziare un'esperienza internazionale?

Il principale pre-requisito per aprirsi a un'esperienza internazionale è la curiosità verso culture differenti. Indubbiamente la conoscenza della lingua veicolare consente di vivere più a pieno l'esperienza e di sentirsi più partecipi, ma non è un problema insormontabile. La capacità di lavorare in gruppo, in questo caso, aiuta e le insegnanti di lingua straniera sono preziose collaboratrici. Un progetto europeo non può essere portato avanti in solitudine, deve essere condiviso con il maggior numero di colleghi e con il personale della scuola, quindi sono fondamentali le buone relazioni. Molto importante è la disponibilità dell'amministrazione, perché un progetto internazionale impone un lavoro amministrativo aggiuntivo.

10 Quali idee e progetti avete per il futuro sul piano internazionale?

Stiamo aspettando una risposta per un progetto multilaterale con 5 paesi europei (Turchia, Francia, Lituania, Polonia e Malta). Inoltre come referente delle attività internazionali ho partecipato in Maggio ad una visita studio sulla mobilità Leonardo da Vinci. Stiamo lavorando per il prossimo febbraio, vorremmo proporre un Leonardo da Vinci per attivare mobilità transnazionali IVT e VETPRO.